

La Commissione Europea, in data 14 giugno 2012, ha approvato il “Progetto Life RII” relativo al progetto LIFE11 ENV/IT/243 “Riquilificazione integrata idraulico-ambientale dei RII appartenenti alla fascia pedemontana dell’Emilia Romagna” che vede coinvolti, assieme alla Regione Emilia-Romagna come beneficiario coordinatore, i Comuni di Albinea, Bibbiano, Quattro Castella e San Polo d’Enza nel ruolo di cofinanziatori. Il Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale collaborerà all’attuazione del progetto.

L’importo complessivo è di 1.200.000 € di cui il 50% a carico dell’UE.

La durata va dal 3 settembre 2012 al 31 marzo 2016.

Gli obiettivi specifici del progetto consistono nell'introdurre e testare l'efficacia di strategie innovative di gestione del territorio che prevedono interventi sperimentali volti a riportare il corso d’acqua ad un assetto più sicuro e più vicino a quello naturale, nonché nel delineare nuove forme di incentivazione e indennizzo per coinvolgere gli agricoltori in interventi di riduzione del rischio di alluvione.

La descrizione del Progetto può essere visto all’indirizzo:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/life-rii>

I referenti del Progetto sono

Alfredo Caggianelli (acaggianelli@regione.emilia-romagna.it, tel. 051 5276069)

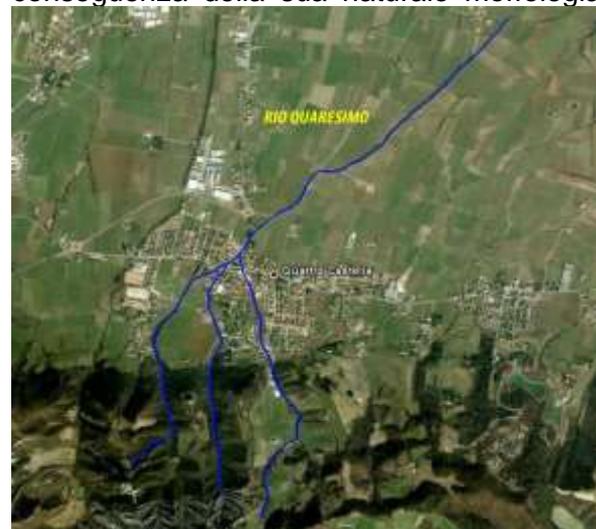
Franca Ricciardelli (fricciardelli@regione.emilia-romagna.it, tel. 051 5276858)

Il progetto RII si pone, più nello specifico, l'obiettivo di dimostrare che i concetti chiave della Direttiva Acque 2000/60/CE e della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, in merito alla necessità di diminuire il rischio di inondazioni migliorando contemporaneamente lo stato ecologico dei corsi d'acqua, possono essere applicati, con gli opportuni adattamenti, anche sul reticolo idrico più minuto non interessato dalle suddette Direttive e in fasce di territorio peculiari, fortemente urbanizzate e localizzate al limite tra le pendici montano-collinari e la pianura, fortemente esposte all'inquinamento da nitrati, in cui il reticolo minuto funge anche da recettore per scarichi e scoli, situazione tipica sia dell'intera Regione Emilia Romagna che dell'Italia e dell'Europa.

Questi fatti rendono difficoltoso applicare tal quale uno dei concetti fondanti delle due Direttive citate, secondo il quale per migliorare lo stato ecologico e diminuire il rischio di inondazioni è necessario aumentare lo spazio a disposizione dei corsi d'acqua mediante, ad esempio, "l'aumento della ritenzione idrica grazie al ripristino delle pianure alluvionali". Il Progetto RII prende quindi spunto dalle Direttive suddette per

mettere a punto e dimostrare l'utilità di innovative strategie di gestione del reticolo idraulico minuto in ambito montano e altrettanto innovative modalità di intervento su questi corsi d'acqua.

Il reticolo minuto che raccoglie le acque in ambito montano, spesso costituito da piccoli rii di 1-2 m di larghezza dal carattere torrentizio, è infatti caratterizzato da forti pendenze e dalla quasi totale assenza di aree per l'espansione delle piene, come conseguenza della sua naturale morfologia.



Il rio Quaresimo: i tre rami sottopassano intubati l’abitato di Quattro Castella

La presenza di estese fasce di territorio urbanizzato che tagliano trasversalmente questi rii, localizzate subito a ridosso delle pendici collinari rende assai scarsa la disponibilità di aree pianeggianti lungo i rii a monte delle aree urbane, ove ricreare o riconnettere piane alluvionali.

Le modalità di attraversamento dei centri abitati da parte dei rii, che nella maggior parte dei casi avviene in tratti tombati, limita ulteriormente lo spazio operativo.

La strategia di restituzione di spazio al reticolo minuto può invece essere applicata nei tratti pianeggianti a monte e a cavallo della fascia urbanizzata, nei casi in cui vi siano aree ancora disponibili, ma soprattutto nella pianura a valle dei centri abitati, ove i corsi d'acqua scorrono arginati e spesso pensili. In questi ambiti, oltre a dimostrare l'utilità di interventi fisici di allargamento di sezione mediante arretramento degli argini e sbancamento delle sponde, strategia già in uso da anni a livello europeo, il progetto si pone l'obiettivo di individuare e mettere a punto strumenti innovativi economico-giuridico-amministrativi utili a permettere l'utilizzo delle aree agricole per l'esondazione delle piene, a salvaguardia dei centri abitati. Secondo la strategia individuata dal progetto, tali strumenti devono permettere di conciliare le finalità idrauliche delle aree con una parziale riqualificazione ecologica.



Vista concettuale di riqualificazione, da Progetto

Il progetto RII intende inoltre affrontare e dimostrare l'utilità dei metodi proposti in relazione al tema della gestione dei sedimenti sui piccoli rii in rapporto ai corsi d'acqua, principali o minori, in cui si immettono. In molti casi, infatti, questi ultimi possono richiedere un aumento del trasporto solido per sopperire a problemi di incisione, ma anche un controllo dello stesso a causa di situazioni di attraversamento di tratti tombati o sovralluvionati.

Con il progetto RII si vuole infine mostrare come le strategie di riqualificazione idraulico-ambientale dei rii possiedano potenzialità in termini di miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, grazie all'aumento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua che queste azioni permettono di ottenere. Una tale strategia consentirà quindi di contribuire, anche parzialmente, al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Nitrati 91/676/CEE (l'area di studio ricade infatti interamente in "zona sensibile da nitrati di origine agricola").



Esempi di tratti intubati nell'area di intervento

Sulla base di queste considerazioni il progetto si pone i seguenti obiettivi specifici, elencati in ordine di importanza:

- (1) introdurre, testare e dimostrare l'utilità di (a) innovative strategie di gestione del territorio e tecniche di intervento sui corsi d'acqua, ideate sulla base dei concetti base della Direttiva 2000/60/CE e della Direttiva 2007/60/CE per affrontare problemi idraulici ed ecologici del reticolo idraulico minuto escluso dal campo di azione di queste Direttive e di (b) innovativi strumenti giuridico-amministrativi a supporto della gestione del rischio idraulico e della riqualificazione ambientale del territorio;
- (2) contribuire a migliorare lo stato ecologico del reticolo idraulico minore appartenente ad una fascia di territorio fortemente urbanizzata situata a ridosso delle pendici collinari, diminuendo contemporaneamente il problema delle esondazioni nella medesima fascia e a valle della stessa e contribuendo ad affrontare il problema della qualità delle acque superficiali e sotterranee in una "zona sensibile da nitrati di origine agricola";
- (3) aumentare la consapevolezza degli Enti deputati alla gestione dei corsi d'acqua (italiani ed europei), dei Comuni e degli Enti di governo del territorio e dei cittadini in genere, in merito alle possibilità che le

strategie, le tecniche e gli strumenti suddetti possono aprire per la tutela e la riqualificazione ecologica del reticolo idraulico minore e la gestione del problema alluvionale.

La scelta dei diversi rii oggetto di intervento si è basata sulla necessità di dimostrare il messaggio chiave del progetto in relazione alle casistiche differenziate che si possono trovare nell'area in studio, relative alle caratteristiche dei rii e alla localizzazione di questi rispetto alla fascia urbanizzata, come ad esempio: (1) alveo incassato e a forte pendenza nel tratto montano-collinare, che si immette nei centri abitati dopo aver attraversato una fascia pianeggiante ove ricreare lembi di piana inondabile per la laminazione delle piene, oppure senza la disponibilità di questa fascia pianeggiante; in entrambe le situazioni con o senza attraversamento intubato dei centri, al di sotto delle abitazioni e con il tratto pianeggiante a valle della fascia urbana arginato pensile oppure inciso; (2) alveo incassato, in corrispondenza e a valle della fascia urbanizzata; (3) alveo arginato, in corrispondenza e a valle della fascia urbanizzata.

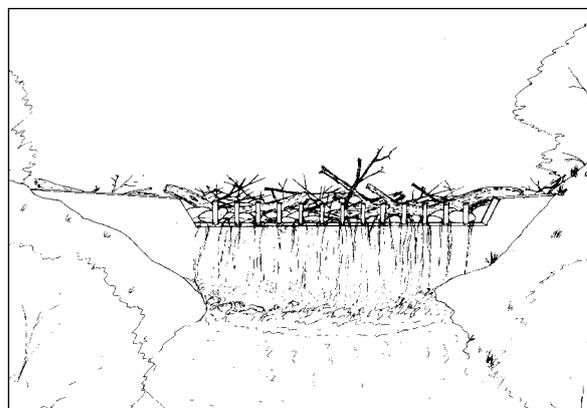
La definizione del Programma degli interventi materiali ed immateriali sarà sviluppata seguendo un Processo partecipato a supporto del progetto di coinvolgimento dei portatori di interesse locali, nazionali ed internazionali, pubblici o privati. Il processo di partecipazione adotterà metodi formalizzati di coinvolgimento, ispirandosi alla metodologia sperimentata in Italia per i contratti di fiume. Il programma non trascurerà di fornire inoltre indicazioni per la valorizzazione degli elementi storico-culturali, paesaggistici e fruitivi.



A sinistra: la viabilità locale interessa direttamente l'alveo del rio Lavezza; a destra: tratto in erosione del rio Enzola

I risultati degli interventi dimostrativi saranno utilizzati per tarare al meglio il Programma di riqualificazione idraulico-ambientale, che sarà quindi un piano "vivo", aggiornabile sia durante il progetto sia al termine di questo, scelta innovativa rispetto ai piani e programmi normalmente statici e immutabili.

Particolare cura il Progetto riserva alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e alla disseminazione del progetto e dei suoi risultati a livello locale, nazionale ed europeo. Si svilupperà il sito web del progetto, in cui aree dedicate agli utenti permetteranno il confronto tra portatori di interesse e autorità pubbliche, il download dei materiali prodotti dal progetto e l'aggiornamento sul suo andamento mediante un'apposita newsletter.



Ipotesi di briglia flessibile e permeabile

Si prevede inoltre la realizzazione di pubblicazioni, brochure, materiali per l'informazione/comunicazione, azioni di comunicazione quali convegni, workshop e momenti di confronto, il tutto progettato secondo un apposito Piano di comunicazione generale.

Sarà inoltre effettuato il Monitoraggio dell'Impatto delle azioni del progetto per verificare la riuscita degli effetti ambientali e idraulici degli interventi dimostrativi di riqualificazione dei rii, mediante la realizzazione del monitoraggio chimico-fisico, vegetazionale, faunistico, idraulico e geomorfologico. Si prevede inoltre di eseguire il monitoraggio degli impatti del progetto sui diversi portatori di interesse in relazione alle azioni fisiche, ai momenti di coinvolgimento previsti durante il processo partecipato, all'elaborazione del Piano di azione generale, alle fasi di consultazione necessarie per l'individuazione e l'applicazione di strumenti giuridico-amministrativi innovativi e in relazione all'efficacia delle azioni di disseminazione.